

IL PAI, il PdP e altri «marchingegni» inclusivi

Come sopravvivere alla L.170/10 e alle circolari successive

di Patrizia Freddi

Riferimenti di legge

Legge 53/2003

Legge 170/2010

Decreto Ministeriale 27/12/2012

- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Circolare Ministeriale n.8 del 6/3/13

- Indicazioni operative per attuare la direttiva ministeriale

Nota del 27/6/13 sul PAI

Oltre a queste, ogni USR ha emanato note esplicative, modelli per redigere PAI e PdP, a seconda delle richieste pervenute.



Il Piano Annuale per l'Inclusività

Cos'è, chi lo predisponde, quali dati inserire, i tempi di stesura e la verifica

COS'È

È un documento-proposta elaborato DOPO :

1. Un'attenta lettura dei bisogni della scuola
2. Una verifica dei progetti attivati
3. Un'analisi dei punti di forza e delle criticità realizzate nel precedente anno scolastico.

L'ATTENZIONE è posta SU:

1. i BISOGNI EDUCATIVI dei singoli alunni,
2. gli INTERVENTI PEDAGOGICO-DIDATTICI EFFETTUATI nell'anno scolastico corrente e
3. gli OBIETTIVI per il successivo anno.

CHI LO PREDISPONE

Il *Gruppo di Lavoro per l'Inclusione* (GLI), ex Gruppo H istituzionale, nominato dal Dirigente scolastico.

È composto da una rappresentanza di:

insegnanti di sostegno, docenti curricolari, assistenti *ad personam*, genitori, Azienda Sanitaria Locale, Ente Locale, collaboratori scolastici.

- **Nota integrativa (a cura di Indire):**

In base alla circolare MIUR n. 8 del 606/03/2013 e alla nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013 il gruppo H di istituto confluisce nel Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) che ingloba anche le altre figure coinvolte per la rilevazione e l'intervento in favore di tutti i Bisogni Educativi Speciali.

QUALI DATI INSERIRE

Dati di tipo QUANTITATIVO

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. <u>disabilità</u> certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ <u>minorati</u> vista	
➤ <u>minorati</u> udito	
➤ Psicofisici	
2. <u>disturbi evolutivi specifici</u>	
➤ DSA	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. <u>svantaggio</u> (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° <u>PEI redatti</u> dai Consigli di classe	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe per alunni NAI	

A FINE
INCONTRO
COMPILAZIONE
TABELLE DI
RACCOLTA DATI

QUALI DATI INSERIRE 1/2

Dati di tipo **QUALITATIVO** che permettono una valutazione dell'Inclusività che la scuola vuole realizzare:

- **ORGANIZZAZIONE E GESTIONI DEGLI SPAZI**, laboratori, palestra, spazi esterni...
- **TEMPI** (orari di frequenza degli alunni, flessibilità, presenze...)
- **MODALITÀ DI LAVORO IN CLASSE** : conduzione della lezione, organizzazione dei contenuti, gestione delle relazioni tra pari e con i docenti, progettazione delle verifiche e di **VALUTAZIONE** degli apprendimenti.

QUALI DATI INSERIRE 2/2

- PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ DELLA SCUOLA (che si deducono dei precedenti due)
- OBIETTIVI CHE SI INTENDE ATTUARE
- PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE FUNZIONALI.



ITEMPI DI STESURA (esempio)

Il Piano è il risultato degli incontri del GLI avvenuti in corso d'anno

ENTRO FINE GIUGNO 2014

deve essere approvato il PAI per l'a.s. 2013/14 dal Collegio Docenti ed inviato all'USR perché assegni le risorse per l'a.s. 2014/15

A SETTEMBRE 2014 (la verifica)

Sulla base delle effettive risorse erogate dall'USR, il GLI cercherà di adattare il Piano per permettere al Dirigente di assegnare il personale ai plessi.

Inoltre, il GLI raccoglie le valutazioni espresse dal CD le integra e formula la proposta per l'anno successivo.



Quanto impegno
serve!

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Ovvero: chi fa cosa, quando, come e perché...analizzando le Linee Guida

Linee Guida allegate al DM 12 luglio 2011

Pag. 8

[...] la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia [...].

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

INIZIAMO DAL PERCHÉ

La scuola non è chiamata a identificare gli alunni con BES ma **quelli che hanno bisogno di una personalizzazione**, definita in un PDP.



Pertanto il PDP non è una conseguenza di questo riconoscimento come per la disabilità e i DSA (*Questo alunno è BES quindi la scuola deve predisporre un PDP*) ma parte integrante dell'identificazione della situazione di bisogno (***Questo alunno è BES perché secondo la scuola ha bisogno di un PDP***).



La soglia di individuazione dell'alunno BES non dipende dall'entità del bisogno ma **dalla valutazione dell'effettiva convenienza della strategia didattica personalizzata** che si intende attuare.

La personalizzazione, dice infatti la C.M., deve essere opportuna e necessaria e questo significa che, almeno a grandi linee, **la scuola deve aver chiaro** fin dall'inizio il tipo di intervento che intende attuare con quello specifico alunno.

PER ESSERE EFFICACE, IL PDP

Deve contenere indicazioni:

- **significative**
- **realistiche**
- **coerenti**
- **concrete e verificabili**

Non può mai essere statico (definitivo) ma deve favorire il monitoraggio e l'eventuale revisione degli interventi

È in grado di **modificare i comportamenti** e i procedimenti attivati dagli insegnanti e, per quanto di loro competenza, dai genitori.

Il Piano Didattico Personalizzato **non è** un elenco di strumenti compensativi e misure dispensative.

- Va considerato sempre come **prioritario l'intervento didattico**
- Gli **strumenti compensativi** vanno individuati seguendo criteri di efficacia, in un quadro di **sviluppo di autonomia e competenze**
- La **dispensa** va ridotta al minimo, **puntando all'estinzione** e prevedendo, per le attività importanti, **un'efficace alternativa.** (Esami di fine ciclo)

Il Piano Didattico Personalizzato



Considerazioni
generali

Per gli alunni
con DSA

Per gli altri
alunni con BES



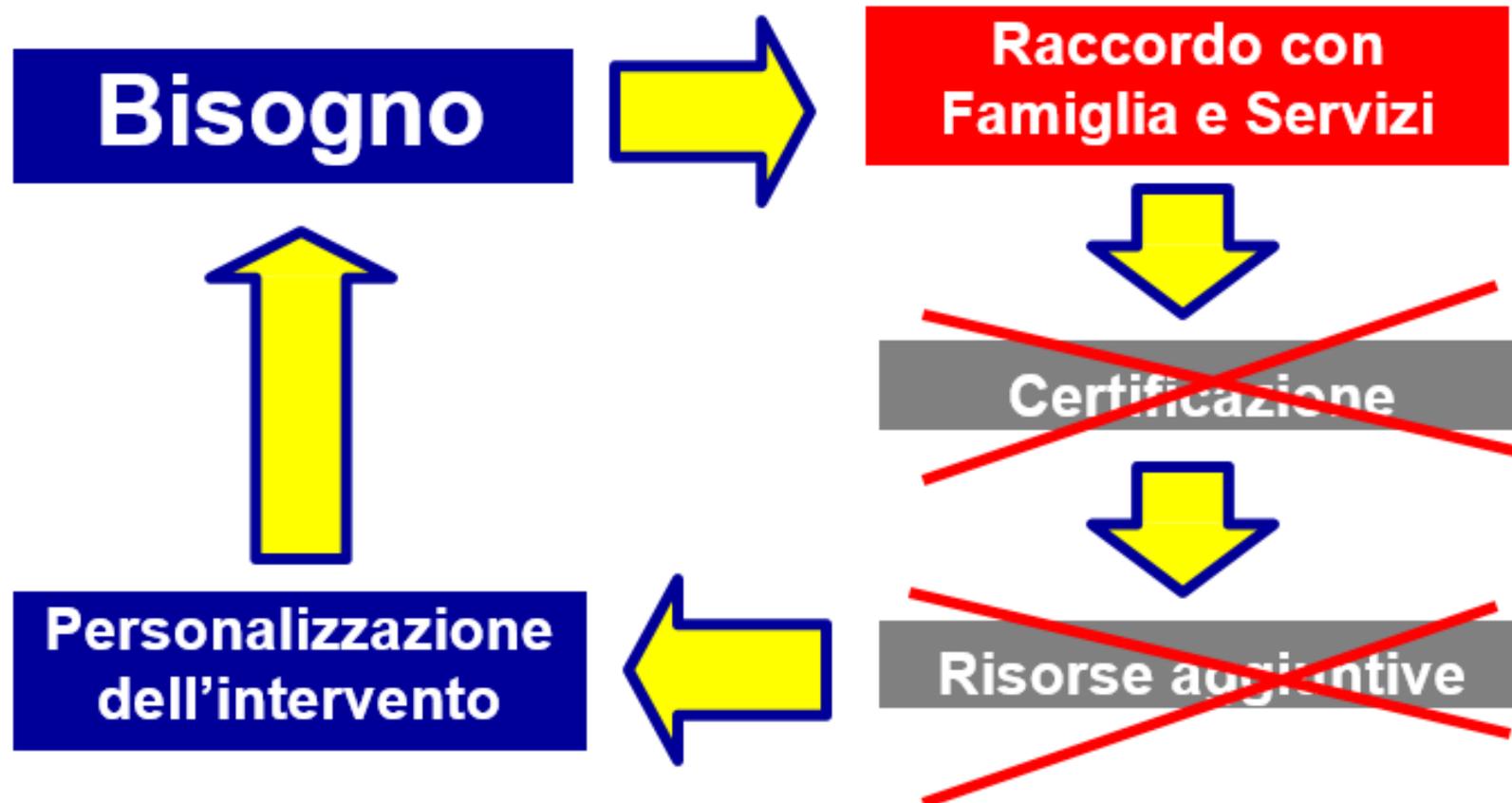
Disabilità

Schema classico dell'intervento basato sul sostegno. I tre elementi di destra (segnalazione, certificazione e risorse aggiuntive) sono indispensabili per la personalizzazione.



DSA

Nel 2010 la legge 170 sui DSA ha modificato profondamente questa situazione: con la certificazione la personalizzazione è prevista anche in assenza di risorse aggiuntive.



BES

La nuova normativa sui BES prevede la personalizzazione anche senza certificazione. L'eventuale documentazione clinica ha un ruolo informativo, non certificativo. L'intervento è attivato dalla scuola in raccordo (collaborazione) con Famiglia e Servizi.

Con il termine «BES» ci si riferisce a problemi di funzionamento nel contesto scolastico apprenditivo

Un bambino ha un BES quando *non risponde nella maniera attesa al curriculum o non riesce a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo* (Cowne, 2003).



Ma non possiamo considerare tutti BES!

Bisogni Educativi Speciali

A disabilità

B DSA certificati secondo la L. 170

C altri BES

*DSA con certificazione non riconosciuta,
deficit linguaggio, ADHD, livello
intellettivo limite, ritardo maturativo,
Asperger non certificati...*

*Svantaggio socio-economico,
linguistico, culturale.*

Classificazione in base al
tipo di tutela riconosciuta

Nell'area dello svantaggio socio-culturale, linguistico, economico-sociale si possono considerare:

- ✓ segnalazioni ai o dai servizi sociali
- ✓ relazioni di eventuali esperti
- ✓ considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti
- ✓ neo arrivati in Italia
- ✓ patologie temporanee



Un'altra classificazione dello svantaggio:

▪ SOCIO-ECONOMICI

famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici

▪ LINGUISTICI

alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola

▪ CULTURALI

alunni con problematiche psicologiche (poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo)

alunni con genitori problematici (non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/divorziati/separati)

E quindi? Chi decide?

Il Consiglio di classe/team docente valutando la convenienza, almeno a grandi linee, nell'adozione di una strategia di personalizzazione e/o facilitazione.

Come formalizzare?

Con un verbale specifico

«...Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso» . (C. M. n. 8 del 6/3/2013)

Alcune considerazioni prima di decidere se redigere il PdP..



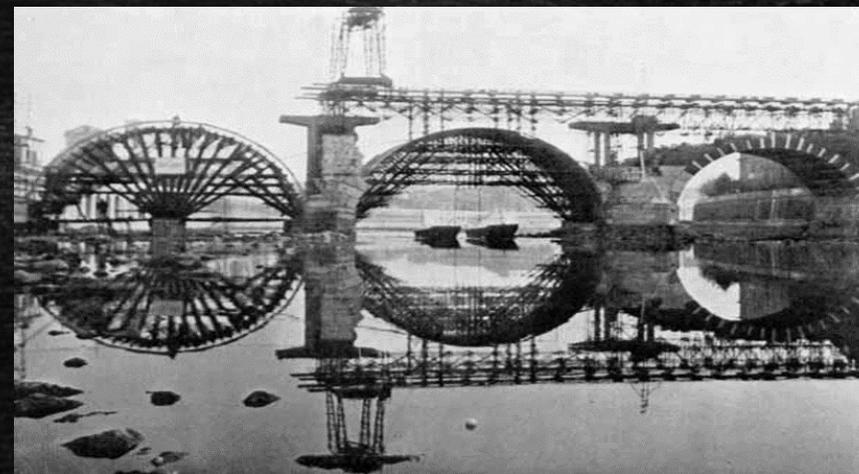
Compensare



Facilitazione

L'aiuto veramente finalizzato all'autonomia

- non è **mai eccessivo**
- non è **mai deresponsabilizzante**
- è **programmato verso l'estinzione**



Problema: difficoltà ad allacciarsi le scarpe



Facciamo un esempio
extrascolastico



Intervento di tipo
dispensativo



Intervento di tipo
compensativo



Intervento di tipo
abilitativo

Intervento dispensativo

Scarpe allacciate dagli adulti

Efficacia diretta (scarpe allacciate)	<input checked="" type="checkbox"/>
Autonomia	no
Competenza	no



Intervento compensativo

Scarpe con gli strappi

Efficacia diretta (scarpe allacciate)	<input checked="" type="checkbox"/>
Autonomia	<input checked="" type="checkbox"/>
Competenza	no



Intervento abilitativo

Insegnare ad allacciare

Efficacia diretta (scarpe allacciate)	<input checked="" type="checkbox"/>
Autonomia	<input checked="" type="checkbox"/>
Competenza	<input checked="" type="checkbox"/>



Dispensare

Misure dispensative

Le misure dispensative rappresentano una **presa d'atto** della situazione ma **non modificano le competenze**.

Dipendono dagli altri e non danno autonomia.

Hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un **generale insuccesso** scolastico con ricadute personali, anche gravi.

Compensare

Strumenti compensativi

La **compensazione**, mira a **ridurre gli effetti negativi del disturbo** per raggiungere **prestazioni funzionalmente adeguate**.

La loro efficacia dipende molto più dalle abilità d'uso dell'utente che dallo strumento usato (**competenze compensative**).

In modo diverso, possono dare **autonomia**

Abilitare Insegnare

Didattica personalizzata – ind.

Difficoltà di apprendimento non significa ovviamente impossibilità ad imparare.

Un intervento didattico personalizzato, che punta a sviluppare **competenze in piena autonomia**, va sempre previsto e sostenuto



Abilitare

Intervento didattico



Facilitare

**Meta-
cognizione**

**Calibrare gli
obiettivi**

**Competenze
compensative**

**Potenziare
metodo di
studio**

**Accesso
al testo**

Strutturare

**Valorizzare
compagni**

Compensare

Strumenti compensativi

Dispensare

Misure dispensative

C'è rischio di conflitto tra
abilitazione e compensazione?



Ad esempio:
quando usare la
calcolatrice?



Se l'uso è
regolamentato,
abilitazione e
compensazione
possono coesistere

x **Mai!**

- ✓ Quando ci sono molti calcoli da fare
- ✓ Quando c'è poco tempo a disposizione
- ✓ Quando serve un'elevata precisione ecc.

✓ **Sempre!**

Attenzione!

DM 5669 2011

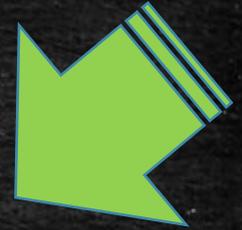
- Art. 4 – Misure educative e didattiche
- 4. Le Istituzioni scolastiche assicurano l'impiego di opportuni strumenti compensativi, curando particolarmente l'acquisizione, da parte dell'alunno e dello studente, con DSA delle competenze per un efficiente utilizzo degli stessi.

Per la prima volta si parla espressamente in un documento ministeriale di **COMPETENZE PER L'UTILIZZO**, in precedenza ci si limitava alla **CONCESSIONE** (lasciate usare gli strumenti compensativi)

Il Piano Didattico Personalizzato

Considerazioni
generali

Per gli alunni
con DSA



Per gli altri
alunni con BES



	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
È obbligatorio ?	È obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94	L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP».	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare strettamente di <i>obbligo</i> perché è conseguente ad un atto di discrezionalità della scuola.

	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi Socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.

	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
Quali vincoli?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola.



«Patto con la famiglia» o
«Impegni della famiglia» ?



	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94).	Il PDP viene redatto in raccordo con la famiglia (Linee Guida 2011).	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (CM 8 2013).

C. M. n. 8 del 6/3/2013

Rapporti con la Famiglia

Alunno individuato come BES

```
graph TD; A[Alunno individuato come BES] --> B[In base ad una diagnosi]; A --> C[Su decisione autonoma della scuola (senza diagnosi)]; B --> D[In entrambi i casi]; C --> D;
```

In base ad una diagnosi

Chiedere espressamente alla famiglia (anche se può essere considerata implicita nella consegna della diagnosi) l'autorizzazione a trattare le informazioni sensibili.

Su decisione autonoma della scuola (senza diagnosi)

Attenersi a criteri pedagogici e didattici (non clinici) e motivare dettagliatamente le decisioni.

In entrambi i casi

La famiglia firma il PDP.



- Nel caso in cui sia necessario trattare **dati sensibili** per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.
- La firma oltre che consenso assume anche il significato di impegno ed accettazione delle responsabilità conseguenti.

Ripassiamo la normativa

† Secondo la normativa italiana sulla privacy, sono considerati sensibili i «dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale» (art. 4/d DLGS 196/2003). In ambito scolastico e relativamente ai BES, interessano effettivamente solo i riferimenti alla salute e, eventualmente, all'origine razziale ed etnica, ma le loro implicazioni dirette e indirette sono molto ampie per cui conviene ragionevolmente considerare, salvo eccezioni, come *sensibili* praticamente tutte le informazioni connesse alla situazione di bisogno educativo speciale.

PDP E PRIVACY

- Il PDP è **un documento che contiene dati sensibili** (informazioni sulla salute) e come tale va gestito e conservato: locale riservato, accessibile solo a persone autorizzate, fotocopie vietate.
- Ma il PDP è anche **uno strumento di lavoro** che per essere efficace deve essere spesso consultato e quindi tenuto a portata di mano (nel registro, nel cassetto...)
- Il problema può essere superato prevedendo la possibilità di estrarre dei **documenti di lavoro anonimi** e senza riferimenti alla diagnosi.

	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/2/94) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di Programma.	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui DSA del 2011.	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi.

Linee Guida allegate al DM 12 luglio 2011

Pag. 8

[...] la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

	PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni con disabilità	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA	PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con altri BES
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza dei due soggetti (Scuola e Servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di Programma.	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci.

La scuola può decidere

- di sperimentare forme diverse di PDP, purché con l'approvazione del Collegio, in modo da scegliere consapevolmente quale modello sia meno dispendioso di «tempo burocratico» a parità d'efficacia.
- di redigere in ogni classe, un solo PDP per gli alunni «altri BES» che siano accomunati dallo stesso progetto personalizzato.



Le criticità....



- È difficile per le scuole redigere dei piani didattici veramente efficaci
- I modelli predisposti sono in genere o troppo generici o troppo dettagliati e complessi con moltissime informazioni da inserire.
- Con il sistema a crocette è impossibile graduare gli interventi, ma con campi aperti è spesso troppo complesso individuare quelli più adeguati

LA VALUTAZIONE



Per i diversabili e i DSA le procedure di valutazione sono ben regolamentate

L.104/92 per diversabili

Legge 170/2010 per DSA

DPR 122/09 Regolamento sulla valutazione per tutti

Ordinanze, circolari annuali sugli esami

Regolamento annuale delle prove Invalsi

LA VALUTAZIONE



La questione diventa più problematica per i BES identificati dal Consiglio di classe

La C.M: n.8/2013 afferma in modo esplicito che tra gli scopi del PdP c'è anche quello di « DEFINIRE, MONITORARE E DOCUMENTARE i criteri di valutazione degli apprendimenti»

quindi

I criteri possono essere adattati e personalizzati

Cosa significa?

Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare — relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove — riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria. (DM 5669/2011, art. 6, comma 2)

LA VALUTAZIONE



E' possibile estendere questi criteri di valutazione anche agli altri BES?

Sì considerando che i criteri si ispirano a principi di equità per un REALE conseguimento del successo formativo e sono in linea col DPR 122/09

Ma nel PDP questi principi generali andranno esplicitati indicando :

- la necessità di aumentare i tempi
- ridurre quantitativamente le consegne
- strutturare le prove
- programmare gli impegni

In modo simile a quanto si mette abitualmente in atto con i DSA.

LA VALUTAZIONE



Il problema è che solo in alcuni casi, per gli alunni individuati come BES, sono sufficienti questi accorgimenti.

Il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere *progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita* (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. (CM n. 8 6/3/2013)

LA VALUTAZIONE



Definire questi LIVELLI MINIMI spetta agli insegnanti

Nessuna disposizione ministeriale indica una soglia minima di competenze al di sotto della quale il percorso scolastico non può proseguire.

Viene ribadito più volte l'obiettivo generale del
SUCCESSO FORMATIVO PER TUTTI e
il **RUOLO** anche **FORMATIVO DELLA VALUTAZIONE.**

Margini più ampi alla primaria e
sec. 1° grado, perché non esistono
casi in cui si debba far riferimento
alla programmazione
differenziata

Margini più stretti alle
superiori
causa esame di Stato!
CAUTELA



Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. (DM 5669/2011, art. 6, comma 2)

Nel Decreto troviamo quindi due indicazioni di portata molto ampia e generale:

- la Commissione deve tener conto della specifica situazione e del percorso formalizzato nel PDP;
- la valutazione deve tener conto più dei contenuti che della forma.

LA VALUTAZIONE



Esami e Invalsi

Anche l'individuazione dei livelli minimi attesi va rapportata alle prestazioni richieste al momento dell'esame con particolare, ma non unico, riferimento alla prova Invalsi del primo ciclo e alle prove nazionali del secondo.

E PER GLI ALTRI BES?

La C.M. n.8/2013 lascia in sospeso l'argomento.
L'OM n.13/24/4/13 dà l'obbligo al CdC di fornire indicazioni alla Commissione, utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato. La Commissione NON HA L'OBBLIGO di tenerle in considerazione

MA

INVALSI 2013.

Si precisa che gli allievi afferenti alla “AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE” (in base alla definizione della circolare MIUR 8/2103) NON sono dispensati dallo svolgimento ordinario delle prove INVALSI. Tali allievi devono svolgere regolarmente le prove senza alcuna variazione né dei tempi, né delle modalità di svolgimento delle stesse.

Nella more di quanto stabilito dall’ultimo capoverso della pagina 3 della circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013, per il presente anno scolastico gli allievi afferenti all’area dello svantaggio socio economico, linguistico e culturale NON devono essere segnalati come BES o con altre forme di bisogni educativi speciali.

NOTA BES INVALSI
ma non sugli esami conclusivi

Per il primo ciclo, il Ministero ha confermato per il 2013 le disposizioni del 2012, senza considerare le nuove indicazioni sui BES.

Linee Guida allegate al DM 12 luglio 2011

Pag. 8

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

Tale documentazione può acquisire la forma del Piano Didattico Personalizzato.

